

Una luna di miele che deve fare i conti con problemi obiettivi

di Massimo Franco

Probabilmente, dire che «l'opposizione paga» è soprattutto un modo per rinfrancare e compatire le truppe parlamentari del Pd. Ma le parole di Walter Veltroni riflettono, se non la forza del centrosinistra, la sensazione di confusione trasmessa in questa fase dalla maggioranza. Non è tanto la bocciatura di due giorni fa alla Camera sulla tutela della fauna selvatica: semmai, quella votazione è stato il sintomo di una slabbratura della quale pochi sembravano consapevoli; e che ieri Silvio Berlusconi ha cercato di ridimensionare facendo presidiare l'aula per tutto il giorno. I segnali di incertezza sono altri. E mostrano un Pdl fortissimo numericamente, eppure in affanno per problemi che poco hanno a che vedere con l'offensiva del Pd. Rimandano ad una situazione oggettivamente difficile; e ad una capacità decisionale ancora in rodaggio.

È probabile che la cosiddetta «luna di miele» col Paese non sia affatto finita. Anzi, gran parte dell'elettorato dice comprensibilmente che occorre dar tempo al governo, senza immaginare miracoli. Ma comincia ad affiorare il sospetto che nel centrodestra stia finendo la luna di miele fra i partiti vincitori delle elezioni del 13 e 14 aprile; e che qualcuno sia incline a ripetere il vecchio errore di considerare la vittoria come un approdo in sé, e non lo strumento per produrre risultati diversi dall'Unione. La nebbia che avvolge la soluzione della crisi di Alitalia è un primo segnale vistoso. E la Lega lo esaspera chiedendo una riunione del consiglio dei ministri nell'aeroporto milanese di Malpensa; e avvertendo, con un sottinteso minaccioso: «A noi interessa Malpensa, non Alitalia».

Basta questo perché il Pd chieda chiarimenti e alzi la vo-

Segni di confusione nella maggioranza. E

ce, bilanciando un dialogo non facile ed un atteggiamento che a sinistra qualcuno considera subalterno. D'altronde, le incognite sul futuro della compa-

gnia aerea non sono la sola avvisaglia di una fase di potenziale stallo. La rinuncia alla sanatoria per Rete 4, decisa ieri dalla maggioranza, indica una strategia parlamentare per lo meno imprudente. A Veltroni è facile rilevare che «il governo ha tentato una forzatura ed è stato battuto», condividendo la soddisfazione con l'Idv di Antonio Di Pietro che ha scelto una linea di scontro frontale, e con l'Udc di Pier Ferdinando Casini. Non bastasse, sta venendo fuori la difficoltà a mettere nero su bianco la legge sulla sicurezza: un intoppo non solo giuridico, che dilata la distanza fra i proclami di «tolleranza zero» e la loro traduzione in legge.

Culturalmente, il provvedimento deve fare i conti con l'ostilità dichiarata delle gerarchie cattoliche: le critiche arrivate ieri dalla Comunità di Sant'Egidio la confermano. Ma anche sul piano pratico, le implicazioni di una scelta così radicale cominciano ad emergere: dai contraccolpi su carceri già sovraffollate, al problema delle «badanti» clandestine. Per paradosso, sta diventando un rebus perfino la formazione del governo regionale in Sicilia, luogo simbolo del primato del centrodestra. Le tensioni nell'alleanza fanno parlare di «gestione maldestra e improvvisata della coalizione»: ed a sostenerlo non è un esponente dell'opposizione, ma Gianfranco Micciché, considerato plenipotenziario di Berlusconi nell'isola.

Ogni questione finisce per essere approfondita, ridiscussa, limata; e di fatto rischia di comportare un rinvio della soluzione. Il risultato è che l'obiettivo di offrire al Paese risultati tangibili nei primissimi mesi di governo rimane a portata di mano. Ma andando avanti i margini di manovra si restringono, sovrastati dal fattore tempo che può suggerire risposte insieme forzate e precarie. Forse, dietro la preoccupazione di Berlusconi su Napoli c'è la consapevolezza di una sfida dura quanto si pensava; ma già gravida di effetti negativi. Lo spartiacque fra l'attesa dei risultati e la frustrazione è in agguato. Evocarlo ora dimostrerebbe impazienza: sempre che il governo non lo avvicini con i propri errori.

il Pd cerca di trarne vantaggio